

Diecimila tumori in meno, se...

“Manca una strategia comune per combattere il carcinoma”

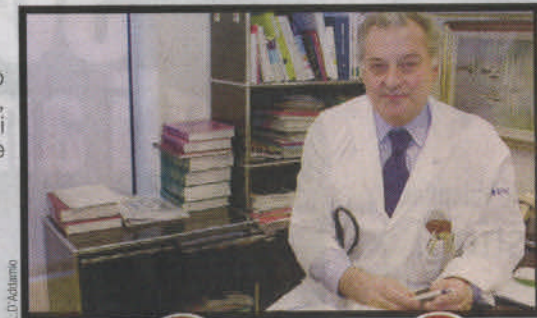
Professione per professione ecco i pericoli per i lavoratori

di SIMONETTA CARATTI

LUGANO - Almeno 10.000 persone ogni anno potrebbero sfuggire al cancro in Svizzera. Ad affermarlo è il dottor **Giorgio Nosedà**, presidente di Oncosuisse, che ha fotografato la situazione attuale regione per regione e stilato una strategia di lotta al tumore per le autorità federali e cantonali. Alcune misure saranno concretizzate ad aprile, il tutto è raccolto in un dossier di 120 pagine: è il frutto di tre anni di lavoro. “Un migliore coordinamento delle risorse permetterebbe di ridurre di un terzo i nuovi casi di cancro: ogni anno sono 31mila”. Un ampio capitolo è dedicato al cancro sul posto di lavoro. Un rischio accresciuto di melanoma per chi lavora all'aria aperta, polmoni a rischio per gli operai di fonderie esposti anche al pericoloso amianto, fegato sotto stress per la ristorazione.

CI SI AMMALA DI PIÙ

NUMERO DI CASI PER 100 MILA PERSONE



Giorgio Nosedà, presidente di Oncosuisse

Le cifre fanno paura. Centomila svizzeri convivono con un tumore. Un uomo su due e una donna su tre dovranno fare i conti con questa malattia nel corso della vita. In 15mila muoiono ogni anno. In un raffronto europeo la Svizzera è messa male, peggio c'è solo la Francia. La radiografia di Oncosuisse mette a nudo varie lacune: “La prevenzione è malfatta, per le diagnosi precoci manca un coordinamento nazionale e una base chiara di finanziamenti” - spiega Nosedà. - Va potenziata la ricerca clinica. I registri dei tumori sono assenti in metà Paese. Ad esempio il canton Berna ne è totalmente privo. Non si sa nulla sui tipi di cancro, le cause, i rischi nella capitale”. Avere un registro dei tumori nazionale aiuterebbe anche a capire perché a Chiasso, secondo uno studio dell'università di Zurigo, si registra un tasso elevato di tumori ai polmoni. “Forse per l'inquinamento, ma non ci sono dati precisi” conclude.

LAVORI A RISCHIO

I TUMORI PER SETTORE PROFESSIONALE

Settore	Tumore	Aumento
AGRICOLTURA	TIROIDE	+170%
	LABBRA	+120%
	PELLE (PROLIFERAZIONE)	+60%
	MELANOMA (TESTA O COLLO)	+100%
FONDERIA	POLMONI	+100%
	MESOTELIOMA	+190%
ALBERGHERIA	FEGATO	+100%
	CAVITÀ BOCCALE	+70%
	LARINGE	+60%
MEDICINA	MELANOMA	+70%
	TIROIDE	+160%
	ESOFAGO	+50%

Ammalarsi di cancro sembra una lotteria. Ma di fatto non è così. Per un 5% entrano in gioco fattori genetici. Per il resto i noti comportamenti a rischio (fumo, alcol, sovrappeso, poco movimento e

fattori ambientali, come amianto, polveri fini, ...). La probabilità di esserne colpiti varia da regione a regione. Il cancro allo stomaco è diagnosticato più frequentemente in Ticino e in Vallese, rispetto a Zurigo e Ginevra. Per quello alla prostata in Ticino i casi diagnosticati sono la metà rispetto a Zurigo e Basilea. La percentuale di tumori al seno precocemente diagnosticati è più bassa a San Gallo rispetto ai cantoni romandi. La spiegazione c'è, si chiama prevenzione.

Col cancro è una lotta contro il tempo. La diagnosi precoce, ad esempio, del tumore al seno fa aumentare le probabilità di guarigione.

Ginevra e Losanna sono i primi della classe, perché hanno introdotto un programma sanitario con medici specialisti che valutano le mammografie. In altri cantoni i risultati sono peggiori. Altro esempio. Il cancro al collo dell'utero. “C'è confusione. Il test andrebbe fatto dai 25 anni, ogni tre anni. Invece gran parte delle donne lo fa tutti gli anni e il 20% mai - ribadisce il medico. - Così si spendono inutilmente 80 milioni di franchi e non tutte le donne sono coperte”. E il Ticino rientra tra i cantoni che esagera con questi test inutili: “Si spende troppo e male,” conclude Nosedà.

scaratti@caffe.ch